**I domenica i Quaresima anno C**

**Dal vangelo secondo Luca (4,1-13)**
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”».
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”».

Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».
Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

“*Se tu sei Figlio di Dio*…”: la prima e l’ultima tentazione cominciano così. Nel battesimo Gesù aveva sentito queste parole “*Tu sei mio Figlio, l’amato*” (3,22) e, nel brano che precede il nostro testo, Luca riporta una lunga genealogia, che risalendo a ritroso identifica Gesù come “*figlio di Adamo, figlio di Dio*” (3,38).

È chiaro allora che Gesù va nel deserto in quanto Figlio, non solo per rifare il cammino del suo popolo, ma anche il cammino di ogni uomo chiamato a vivere la relazione con il Padre, e ogni relazione, proprio perché comporta la fiducia, è una prova come lo era stata per Adamo ed Eva.

Alla fine del Vangelo tornerà questo tema come decisivo capo di accusa davanti al sinedrio: *“Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca»* (22,70-71). Su questa identità Gesù ha costruito la sua vita e per questa identità non ha avuto paura di perderla. Il diavolo lo sa bene che Gesù è il Figlio di Dio, glielo urla in alcuni esorcismi (4,41; 8,28) eppure è proprio questa relazione di abbandono fiduciale che, soprattutto nell’ultima e più terribile tentazione, vuole incrinare.

Nel deserto si è soli, si ha tanto tempo, saltano fuori i bisogni; nel deserto la tua vita non vale perché stai facendo qualcosa o perché gli altri ti vedono... e allora si vede quello che hai nel cuore, si vede se hai paura del vuoto, scopri da cosa dipende la tua felicità, la tua pace.

Il deserto lo possiamo scegliere e cercare, altre volte capita... ci veniamo condotti.

Il deserto è il tempo della preparazione, del fidanzamento, dell'allenamento, della solitudine, dell'aridità, della prova… *Che cosa chiameresti deserto nella tua vita?*

La prima tentazione riguarda la fame, potremmo dire le nostre “fami”, che sono tante e che nel deserto saltano fuori: fame di affetto, di sicurezza, di essere riconosciuti... chi o che cosa le sazia queste fami?

Se Gesù vince sul tentatore è perché nonostante sia in una situazione di grande povertà si sente ricco di quella parola del Padre. *Potremmo anche noi mettere questa parola tra le nostre ricchezze?*

Gesù è tentato di assumere un atteggiamento di autosufficienza, invece afferma che la sua vita dipende innanzitutto dalla relazione con il Padre.

La seconda tentazione è sul regnare. Certo che a Gesù interessa regnare! Soprattutto desidererebbe regnare nei nostri cuori, che lo amassimo, perché sa che è il nostro bene... però non vuole realizzare questo inchinandosi al diavolo, cioè con i suoi mezzi. Gesù rinuncia al “possesso” nei nostri confronti; ha scelto di “imporsi” con la testimonianza dell'amore e non con altre strade; quella è stata la sua ultima parola che possiamo anche oggi accogliere o rifiutare.

L’ultima tentazione senza banalizzare potremmo tradurla così: “sei sicuro che non sia una fregatura?”

Gesù non si butta, non ha bisogno di prove... si butterà pochi anni dopo nella passione sperimentando il vuoto (*Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato*), ma continuando a pregare (*Padre nelle tue mani affido il io Spirito*); si butterà per amarci fino alla fine, in obbedienza al Padre che lo solleverà nella resurrezione. Ecco le tentazioni di Gesù... che sono anche le nostre e che in lui possiamo vincere.